



**FNOVI**

FEDERAZIONE NAZIONALE  
ORDINI VETERINARI ITALIANI

# CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI

Roma, 10 febbraio 2018

Relazione del Presidente



**FNOVI**

*FEDERAZIONE NAZIONALE  
ORDINI VETERINARI ITALIANI*

# Relazione al Consiglio Nazionale

a cura del Presidente FNOVI, Gaetano Penocchio  
Roma, 10 febbraio 2018

# L'Ordine della FNOVI

Cari Colleghi Presidenti,

siamo chiamati ad "elezioni anticipate". Gli Ordini delle professioni sanitarie sono stati incoraggiati dal Ministero della Salute a concludere il rinnovo dei Comitati Centrali, incluso il nostro, affinché il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina ordinistica (cd Legge Lorenzin) sia governato da "vertici nazionali espressione dei Consigli Direttivi degli Ordini provinciali già insediatisi".

Questa indicazione, già raccolta da altri Ordini storici della sanità, è la conferma che si va aprendo un mandato fitto di impegni istituzionali, molti dei quali sono già fissati da scadenze imperative.

Non servono manifesti, né declaratorie programmatiche, perché l'agenda del Comitato Centrale del triennio 2018-2020 è già stata dettata. All'ordine del giorno del prossimo mandato ci sono infatti adempimenti di legge che questa FNOVI ha in gran parte concorso a determinare, facendosi parte attiva di processi che troveranno il loro compimento nei prossimi mesi.

Eppure, la parola 'continuità' non si addice al caso. L'eredità del triennio concluso porta infatti con sé autentici, e grandi, cambiamenti, alcuni molto attesi e altri da non subire. Tutti richiedono preparazione ad ogni livello. Il prossimo mandato si preannuncia, infatti, fra i più impegnativi della storia recente dell'ordinamento veterinario.

Roma, 10 febbraio 2018

---

---

IL RIORDINO DELLE PROFESSIONI SANITARIE  
GLI ORDINI NELLA PROTEZIONE CIVILE  
LA RESPONSABILITÀ SANITARIA  
NON SOLO IL VETERINARIO AZIENDALE  
L'ANAGRAFE EQUINA  
LA TRACCIABILITÀ DEL MEDICINALE VETERINARIO  
MENO ANTIBIOTICO? PIÙ VETERINARIO  
IL SSN E LA SALUTE  
LA PIRAMIDE DEI RICERCATORI  
UNIVERSITÀ E NUOVI MODELLI DI ESERCIZIO  
LA CONCORRENZA IN UN MERCATO CHE CAMBIA  
L'ATTO MEDICO VETERINARIO E I NUOVI FALSARI  
IL PROFESSIONISTA IN QUANTO LAVORATORE AUTONOMO  
BANDI PUBBLICI PARAMETRI ED EQUO COMPENSO  
LIBERA PROFESSIONE e GIOVANI  
ECM: L'ABBIAMO DETTO PER PRIMI  
BENESSERE ANIMALE E REATI CONTRO GLI ANIMALI  
EUROPA  
LA REPUTAZIONE PUBBLICA  
LA FNOVI PER GLI ORDINI PROVINCIALI

---

---

## IL RIORDINO DELLE PROFESSIONI SANITARIE

Abbiamo criticato la Legge Lorenzin, ma non sottovaluto i suoi molti aspetti positivi, come la lotta all'abusivismo con inasprimento delle pene per abusivi e prestanome e l'indicazione finalmente chiara che per dirsi "Medico Veterinario" (in qualsiasi forma giuridica venga svolta l'attività) è necessario essere iscritti al nostro Albo. Va menzionata anche la disciplina della sperimentazione clinica, insieme al riordino dei comitati etici. All'Ordine, novità di particolare rilievo, viene data una dignità più solida in fase di programmazione e accesso alla professione. La riorganizzazione del procedimento disciplinare, poi, è una delle innovazioni principali di cui il Comitato Centrale dovrà farsi carico, insieme agli Ordini provinciali, per restituire rapidamente ai professionisti e alla società un organismo di garanzia della competenza veterinaria.

E' stata dunque riscritta, sia pure in parte, una disciplina ordinistica vecchia di settant'anni, e non vi è dubbio che dopo due decenni di discussioni il risultato avrebbe potuto essere diverso. Ma adesso ci attendono i regolamenti attuativi che ci affidano il compito di fissare regole che incideranno in modo rilevante sull'attività degli Ordini. La FNOVI dovrà, a breve, confrontarsi con il Ministero della Salute, nella consapevolezza che il triennio 2018-2020 sarà l'ultimo ad essere amministrato secondo le norme ordinamentali del Dopoguerra.

Questa Legge non può essere definita una vera riforma del nostro Ordine professionale: restano disattese alcune aspettative sul contrasto all'esercizio abusivo della nostra professione e la definizione giuridica dell'atto medico-veterinario. Inoltre, nel testo si parla di Ordini divenuti organi sussidiari dello Stato e non più ausiliari e resta da capire come si vorrà intendere l'affidamento di compiti amministrativi in nome e per conto dello Stato. La natura istituzionale degli Ordini è cambiata? Al momento, la

Legge Lorenzin ci sembra priva di ogni effetto pratico vista la pochezza di nuove attribuzioni. Una occasione perduta soprattutto pensando ad un moderno sistema di accreditamento professionale di cui si avverte un grande bisogno.

Ci saremmo aspettati una scelta più coraggiosa anche rispetto alle circoscrizioni geografiche corrispondenti alle province esistenti alla data del 31 dicembre 2012+. Gli attuali adempimenti posti a carico degli Ordini richiedono organizzazioni complesse, che comportano costi insostenibili da organismi con un basso numero di iscritti. Il testo non esclude aggregazioni regionali o Ordini con competenza su più province, ma la salvaguardia delle identità del territorio ci fa pensare che questa opportunità non verrà utilizzata.

La previsione di un Presidente dei revisori dei conti iscritto nel registro dei revisori legali mal si rapporta con Ordini provinciali numericamente poco rilevanti, con conseguenti bilanci di poche migliaia di euro. Questi organismi non hanno capacità economica di sostenere i costi legati alla presenza di un revisore legale, se non incrementando la quota a carico degli iscritti. Non sarebbe stato impossibile prevedere sistemi differenti di controllo sui bilanci.

E' buona invece la separazione tra uffici istruttori e collegi giudicanti nell'esercizio della funzione disciplinare. In questo modo si risponde ad una delle critiche più frequentemente rivolte agli Ordini: la loro autoreferenzialità. In passato la funzione ordinistica è risultata screditata, essendo percepita come corporativa, omertosa ed omissiva. Ciò detto, l'identificazione tramite sorteggio dei Consiglieri chiamati a comporre gli uffici istruttori regionali non offre garanzie di preparazione.

La Legge Lorenzin, riconoscendo come sanitarie nuove professioni e convertendone i Collegi in Ordini restituisce, nulla da eccepire, dignità

istituzionale ad operatori che l'attendono e la meritano da tempo. Ci si è chiesti se tutto questo potrà avere un impatto sulla contrattualistica del Servizio Sanitario Nazionale, se l'innalzamento di status si possa tradurre in nuovi ruoli contrattuali che - non remunerabili economicamente, a causa dei tagli della spesa pubblica - vengano ripagati con maggiori opzioni di esercizio libero-professionale, situazione che in medicina veterinaria ha dimensioni poco rilevanti.

Probabilmente, dopo una legislatura all'insegna della svalutazione di tutti i corpi intermedi della società, non era lecito aspettarsi un esito differente. Ma nessuno si adagi: compete alla FNOVI e agli Ordini provinciali il compito di valorizzare al massimo grado quel che di buono questa Legge ci offre.

Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali,  
nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza,  
per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della Salute  
(in attesa di pubblicazione sulla GU)

## GLI ORDINI NELLA PROTEZIONE CIVILE

Troviamo la prima esemplificazione del nostro ruolo di organi sussidiari dello Stato nel nuovo Codice della protezione civile. Questo ampio testo di principi, in vigore dal 2 febbraio, incardina gli Ordini professionali nel nuovo Servizio Nazionale di Protezione Civile, facendone delle "strutture operative".

Questo passaggio ordinamentale, prerogativa delle più alte cariche di Governo, ci affida una grande responsabilità futura, ma nello stesso tempo arriva come un riconoscimento per i tanti Ordini Veterinari provinciali che hanno prestato encomiabile servizio nel corso delle emergenze non epidemiche che, senza tregua, hanno flagellato ampi territori della nostra Penisola, che sappiamo essere drammaticamente esposta ai disastri naturali.

Considerato che il nuovo Servizio nazionale tutelerà anche gli animali prestandovi soccorso e assistenza fin dalla prima fase dell'emergenza, il ruolo ordinistico e professionale viene ulteriormente chiamato in causa. Coordinarsi con le altre strutture operative, a cominciare da quelle del Servizio Sanitario Nazionale - queste ultime coinvolte in primo luogo sul fronte igienico-sanitario - sarà fondamentale per evitare che la cosiddetta catena di comando subisca interruzioni o interferenze. Le emergenze hanno spesso dovuto confrontarsi con interventi improvvisati che, a dispetto di ogni buona fede, aggravano i problemi e ostacolano le operazioni.

L'accento va messo anche sulla fase di superamento dell'emergenza. Il nuovo Codice della Protezione Civile lo fa indicando, pregevolmente, "la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli".

Ordini "sussidiari" anche della Professione, dunque, quando atterrata da calamità che danneggiano il tessuto professionale locale e che infliggono sofferenza e privazione di mezzi, quando non di affetti, ai nostri iscritti.

DECRETO LEGISLATIVO 2 gennaio 2018, n. 1

Codice della protezione civile.

(GU Serie Generale n.17 del 22-01-2018)

## LA RESPONSABILITÀ SANITARIA

La nuova legge sulla responsabilità professionale (cd Legge Gelli-Bianco) richiederà un lungo lavoro di correzione attuativa. Solo in parte applicabile e ancora carente di alcuni decreti attuativi, questa legge ha comunque fissato alcuni punti di non ritorno che la FNOVI intende mantenere. E' il caso delle linee guida e delle buone prassi che vincoleranno il Medico Veterinario non solo ai fini del contenzioso giudiziario, ma anche del miglioramento del suo agire professionale quotidiano.

Le buone pratiche sono un precetto del nuovo Codice Deontologico del Medico Veterinario sul quale il prossimo Comitato Centrale dovrà aprire un vero e proprio cantiere anche in relazione alle innovazioni dei procedimenti disciplinari che la Legge Lorenzin richiede di ripensare.

L'assenza di esponenti della nostra professione nel neo-istituito Osservatorio delle Buone Pratiche - additata come una distratta lacuna - sarà nuovamente riportata all'attenzione del Ministero della Salute. Non si trascuri di ricordare che il nostro Ordine professionale è oggi, di diritto, nel Consiglio Superiore di Sanità per espressa rimostranza della FNOVI a seguito di analoghe trascuratezze in tempi non troppo lontani. Il principio della "sussidiarietà" della Legge Lorenzin dovrà confluire in tutto il corpus legislativo di nostra pertinenza.

Con riguardo alla Legge Gelli-Bianco, il Consiglio Superiore della Magistratura ha emanato una risoluzione, nello scorso mese di ottobre, in cui enuncia i criteri di selezione degli ausiliari giudiziari per responsabilità sanitaria, insistendo sul ruolo dell'Ordine provinciale nel garantire che gli iscritti che si propongono come ausiliari in sede di giudizio siano realmente competenti, assicurandone per esempio il rispetto degli obblighi di aggiornamento permanente.

Questa Legge è un significativo passo avanti per quanto riguarda le garanzie per gli utenti e per i professionisti, gli uni e gli altri bilanciati in un equilibrio (perfettibile) che andrà trovato nei procedimenti giudiziari in cui vengono verificate le responsabilità del sanitario, ma anche nelle coperture assicurative, dall'obbligo di stipulare una polizza fino alla creazione di un fondo di garanzia, alimentato dalle stesse imprese assicuratrici, per il risarcimento dei danni in alcuni casi particolari (ad es. quando la struttura o il professionista si trovano sprovvisti di copertura per insolvenza della compagnia assicuratrice).

Da questa Legge deriva il Decreto del 2 agosto che istituisce presso il Ministero della Salute un elenco di enti e società scientifiche che, in presenza di determinati requisiti, potranno concorrere ad elaborare raccomandazioni e linee guida che, se osservate dal professionista a giudizio, potranno ridurre o addirittura escluderne la portata risarcitoria. Il Decreto fissa requisiti quali-quantitativi per i soggetti ammissibili all'elenco oltre al termine per l'espletamento delle procedure di ingresso.

Questo, che può a ragion veduta dirsi il vero cuore della Legge. Un problema complesso per i medici veterinari è il riferimento alle "specializzazioni", "aree" e "settori" professionali che il quadro ordinamentale non definisce compiutamente lasciando aperte situazioni che non potranno essere colmate da una circolare ministeriale. Nella nostra professione, il richiamato DPR n. 484/97 rimanda alle 3 aree funzionali del SSN, all'area dell'igiene della produzione e commercializzazione degli alimenti di origine animale e a quella della sanità animale e igiene dell'allevamento delle produzioni animali. Non è quindi una coperta giuridica che definisce puntualmente gli ambiti di competenza professionale della veterinaria. Altrettanto sarà necessario porre condizioni per arrivare alla redazione di linee guida in settori orfani di società scientifiche accreditate.

Colpevole ancora una volta un Legislatore sordo e cieco anche di fronte alla nostra evidenza. Ma ciò non basta ad esimerci da una profonda innovazione della nostra responsabilità professionale, da cogliere come una grande opportunità di miglioramento che, da medici, dobbiamo avvertire come propriamente nostra. La FNOVI è consapevole che creando un sistema partecipativo che fondi sul rigore metodologico potremo disporre di scudi giuridici, fondati su buone pratiche e linee guida, che varranno anche come potenziamento della qualità dell'agire professionale. Proprio per questo occorre fare le cose al momento giusto, o evitarle se necessario.

LEGGE 8 marzo 2017, n. 24

Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie.

(GU Serie Generale n.64 del 17-03-2017)

## NON SOLO IL VETERINARIO AZIENDALE

In ordine di priorità, non solo cronologica, attendono il prossimo Comitato Centrale gli impegni attuativi del Decreto ministeriale sul veterinario aziendale. Non si creda che gli effetti di questo provvedimento - storico di suo, senza bisogno di essere enfatici - si esauriscano nel perimetro dell'allevamento. Si va a disegnare un sistema di epidemio-sorveglianza che coinvolgerà tutta la filiera, ma che farà perno sul veterinario libero professionista, dal quale non si potrà più prescindere: nella prescrizione e nell'impiego prudente del farmaco come nei controlli ufficiali, nelle classificazioni del rischio come nel benessere animale.

Sul nostro mensile, 30giorni, abbiamo già spiegato perché è riduttivo chiamarlo «decreto del veterinario aziendale». Quello che il Ministro della Salute ha firmato solo poche settimane fa è l'atto che completa il sistema di epidemio-sorveglianza. Saranno messi in rete e in dialogo fra loro tutti i settori della veterinaria nazionale, pubblica e privata, per la prima volta interconnessi in un sistema debitore di molte fonti normative europee, ma che sarà unico in Europa.

Il nostro Paese è stato in grado di coniugare produzione e salute come nessun altro Stato Membro e di farlo su basi tecnologicamente avanzate, sfruttando sistemi informativi e le banche dati digitali, prima fra tutte quella delle anagrafi zootecniche e presto quella del medicinale veterinario.

L'autorità competente disporrà di dati nuovi per qualità e quantità, aggiornati e di prima mano, ma soprattutto di informazioni consapevolmente raccolte, condivise ed elaborabili cioè in grado di orientare al miglioramento tutte le attività che si svolgono lungo la filiera e, non da ultimo, informazioni documentabili a un consumatore reso sempre più scettico dai media, vecchi e nuovi, e che chiede accesso ad informazioni possibilmente disintermedate. Ecco allora la trasparenza come grande, coraggiosa e impegnativa risposta a

tutti i livelli della filiera.

C'è voluto molto tempo, è vero, ma come tutti i fenomeni complessi questo sistema di epidemio-sorveglianza forse non poteva che maturare lentamente. Oggi però è compiuto, al punto da costringere alle retrovie ogni ritardatario.

Se torniamo con la memoria al grande trauma europeo della Bse, quando si iniziò a comprendere la necessità di saldare la sorveglianza attiva a quella passiva, possiamo ripercorrere le tappe di una lunga marcia che oggi taglia il suo traguardo: doveva ancora nascere l'Efsa, di lì a poco sarebbe arrivato il Regolamento 178/2002 che ha segnato la storia della legislazione europea sulla sicurezza alimentare. Le anagrafi zootecniche muovevano i primi passi e l'OSA (Operatore del Settore Alimentare) veniva chiamato a (auto) responsabilità nuove.

Oggi, siamo di fronte al Regolamento 429/2016 (cd Animal Health Law), che mette un accento marcato sulla salute dei capi in allevamento e sul veterinario di quell'allevamento e che, senza ombra di dubbio, è la principale fonte normativa del decreto che individua nel Veterinario Aziendale, una figura sì volontaria, ma indispensabile al sistema, all'allevatore e ai controlli ufficiali.

Ebbene non ci si ritira dalla corsa sul traguardo. La FNOVI a cui è demandata la tenuta dell'elenco speciale dei veterinari aziendali, così qualificati ai sensi del suddetto decreto, non si limiterà a registrare nominativi, ma sovrintenderà allo sviluppo di nuove prerogative, responsabilità e valorizzazioni del Medico Veterinario presso gli OSA (Operatori del Settore Alimentare) e fino al consumatore finale.

Decreto ministeriale concernente il sistema di reti di epidemio-sorveglianza ed i compiti, le responsabilità e i requisiti professionali del Veterinario Aziendale  
(in attesa di pubblicazione sulla GU)

## L'ANAGRAFE EQUINA

Il prossimo mandato dovrà confrontarsi con uno scenario nuovo anche nel settore degli equidi, determinato dal felice "ritorno" al Ministero della Salute dell'unica anagrafe animale che esulava all'alveo della Salute. Ancora una volta, sono state le norme europee a offrire il destro per imprimere una svolta alla legislazione nazionale.

Il comparto attende da molto tempo di essere osservato sotto una luce sanitaria ed epidemiologica, che lo riqualifichi e lo rilanci anche sul piano sportivo, ippico e delle attività equestri in generale, non essendo degni della storia nazionale trascorsi come i più recenti, che hanno quasi dimenticato il binomio uomo-cavallo. La conditio sine qua non è di mettere il Medico Veterinario in una posizione di centralità in questo comparto.

La riforma delle norme sulla riproduzione animale, che sta impegnando in modo particolare i Colleghi ippicatri, si inserisce in un contesto di deleghe governative che andranno osservate attentamente anche per il portato riformatore degli assetti allevatori.

Disposizioni in materia di anagrafe equina per l'adeguamento al regolamento (UE) 2016/429 e al regolamento (UE) 2015/262  
(Art. 13 LEGGE 20 novembre 2017, n. 167  
(GU Serie Generale n.277 del 27-11-2017)

Delega al Governo per il riordino degli enti, società e agenzie vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per il riassetto del settore ippico e per il riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori e la revisione della disciplina della riproduzione animale (approvato in via preliminare dal Governo)

## LA TRACCIABILITA' DEL MEDICINALE VETERINARIO

Non si comprende il fine ultimo della prescrizione veterinaria digitale se non la si inserisce nel contesto della tracciabilità del medicinale veterinario, dalla sua produzione fino alla sua somministrazione. La ricetta elettronica fa parte dell'ingranaggio e vi contribuisce.

Non si tratta solo di trasferire la carta nel digitale, di usare la tastiera o un touch pad al posto della penna biro, ma di assumere una piena titolarità dell'atto prescrittivo, che va difeso e rivendicato come atto medico veterinario per eccellenza, nient'affatto scontato, in uno scenario regolamentare europeo tentato da ipotesi di equivalenza con soggetti da poter abilitare al rilascio di ricette veterinarie.

Ridurre a mera esercitazione di alfabetizzazione informatica la prescrizione digitale è un errore che la FNOVI non intende assecondare. Occorre accompagnare l'agenda digitale della professione veterinaria con valutazioni di elevata maturità professionale, capaci di concorrere alla creazione di sistemi informativi migliorativi anche della percezione pubblica dell'uso del medicinale veterinario. Oggi mancano i dati per reagire agli estremismi dell'abuso veterinario di medicinali antimicrobici e a quelli non meno opinabili dell'antibiotic-free.

Nel sistema della tracciabilità e della prescrizione digitale sono ricompresi i mangimi medicati. E' questo un passaggio legislativo da non tenere in secondo piano per il ruolo relevantissimo che rivestono con particolare riguardo agli animali produttori di alimenti, alle politiche di uso prudente e alla visione complessiva della gestione dell'allevamento che si richiede tanto all'OSA (Operatore del Settore Alimentare) che al Veterinario, Aziendale e Ufficiale.

La governance assicurata dal Ministero della Salute e dalle Regioni dovrà trovare negli Ordini un partner collaborativo come l'ha trovato in

FNOVI, che non fraintenda il concetto di semplificazione con disimpegno. E' una precisa responsabilità dell'Ordine professionale assicurare allo Stato, agli operatori e ai cittadini, una professione consapevole e avanzata. Partecipando alla messa a punto del sistema informativo e del manuale operativo, potremo approdare al digitale apportandovi vantaggi, sia di sistema che di dettaglio.

Disposizioni in materia di tracciabilità dei medicinali veterinari e  
dei mangimi medicati per il conseguimento degli obiettivi  
delle direttive 2001/82/CE e 90/167/CEE  
(art. 3 LEGGE 20 novembre 2017, n. 167  
(GU Serie Generale n.277 del 27-11-2017)

## MENO ANTIBIOTICO? PIÙ VETERINARIO

Non è sfuggito alla FNOVI il rischio di esautorazione del ruolo veterinario, a vantaggio di auto-proclamazioni etiche e di qualità delle produzioni al limite della veridicità. Il prossimo mandato dovrà vigilare sul mantenimento e sul consolidamento delle prerogative del Medico Veterinario nelle politiche sull'antimicrobico-resistenza e sulla gestione del farmaco.

Attorno al tema dell'antibiotico-resistenza tutta la professione veterinaria deve ripensarsi: ridurre l'utilizzo di antimicrobici vuol dire infatti ridurre l'insorgenza di patologie lavorando sulla prevenzione, sul benessere animale, sulla biosicurezza e sui metodi alternativi. La professione veterinaria non si è mai trovata di fronte ad una così radicale e necessaria reimpostazione della gestione del farmaco veterinario, a cominciare dalla sua prescrizione elettronica.

Erroneamente confinato alla dimensione zootecnica, il salto di questo fenomeno nella dimensione degli animali familiari è di estrema attualità. L'orientamento professionale impresso prioritariamente al settore della produzione alimentare è destinato a indirizzare le cure degli animali non produttori di alimenti. Temi di grande presa sociale come l'antibiotico-resistenza e la protezione animale costringono il mercato a reazioni rapide, non sempre scientificamente fondate.

Tocca alle Regioni recepire e attuare il Piano Nazionale recentemente emanato dal Ministero della Salute, il primo della storia sanitaria, che richiede la partecipazione ai tavoli regionali degli Ordini provinciali e il loro apporto istituzionale.

## IL SSN E LA SALUTE

Dopo 16 anni sono stati aggiornati i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), con significative aggiunte anche nei Livelli riguardanti la sanità pubblica veterinaria. Sulla carta i cittadini italiani dispongono di un 'paniere' di prestazioni pubbliche tra i più ricchi d'Europa, ma al tempo stesso la nostra sanità è agli ultimi posti per finanziamento pubblico.

Mentre la dirigenza è ancora in attesa del rinnovo contrattuale, il SSN fatica ad erogare i nuovi LEA, alcuni dei quali esistono solo sulla carta fra i quali si annoverano prestazioni essenziali di sanità veterinaria di nuovo ingresso nel paniere delle garanzie costituzionalmente garantite ai cittadini. A fronte di ciò tornano utili riflessioni in tema di nuova contrattualistica (a partire dalla piramide dei ricercatori+) e quelle inopinatamente accantonate dal dibattito politico, sulle sinergie-pubblico/privato. Non è questa una prospettiva da confondere con la privatizzazione dei servizi perseguita dall'oligarchia economica che punta alla liberalizzazione, alla contrazione dei diritti del lavoro e della salute.

La crescita del Pil del 2017-2019, stimata oltre l'1,5%, è maggiore di quella prevista in precedenza, ma a fronte di questa ottimistica crescita, per la sanità pubblica non si danno variazioni, vale a dire che alla ripresa dell'economia non conseguirà un incremento del finanziamento SSN. Questo il paradosso di una programmazione sanitaria sganciata da quella finanziaria.

Definanziato com'è, il SSN fatica ad immaginare un riassetto delle scuole di specializzazione come quello prefigurato da molto tempo per laureati in Medicina Veterinaria che permetta l'accesso al Sistema stesso, sulla scorta di quanto avviene per le specializzazioni mediche. Di certo le scuole di specializzazione sono da riformare per ammissione stessa dell'ANVUR.

Le articolazioni del SSN, il Ministero della Salute, gli IZZSS, i

Servizi Veterinari Regionali e le ASL, fondano sui finanziamenti ma anche su politiche consapevoli della straordinaria risorsa che esse rappresentano per i cittadini. La felice collocazione in capo alla Salute fa del sistema veterinario italiano un unicum europeo che proprio nella dimensione sanitaria-veterinaria trova le ragioni del suo eccellere, a tutto vantaggio anche della produzione (Pil e Bilancia Commerciale).

Servirà allora recuperare presupposti e valori che sottendono alla esistenza stessa del SSN. Anche per questo, il precariato veterinario, ad ogni livello, va debellato.

DPCM 12 gennaio 2017 Nuovi Livelli essenziali di assistenza

Gazzetta Ufficiale n. 65 del 18 marzo 2017

## LA PIRAMIDE DEI RICERCATORI

La legge di Bilancio 2018 ha introdotto la cosiddetta "piramide dei ricercatori". Si vuole così "garantire e promuovere il miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'attività di ricerca sanitaria, parte integrante del Servizio sanitario nazionale". Si riteneva acquisito questo principio e invece sono solo pochi mesi che il nostro Paese ha fatto propri i principi della Carta europea dei ricercatori e le raccomandazioni della Commissione Europea.

Allora non sorprende che all'ASL di Teramo 15 medici veterinari si ritenga di poterli assumere come "tecnici laureati addetti ai laboratori", un profilo professionale di fantasia, non previsto nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto Sanità. A nulla rileva che l'amministrazione non disponesse di copertura finanziaria tale da coprire i posti da Dirigente Veterinario. Il personale ha svolto, e tuttora svolge, la professione di medico veterinario con ampia autonomia tecnico-professionale e connesse responsabilità.

Le attività mediche sono una rigida esclusiva di medici veterinari iscritti agli Ordini professionali cui è riconosciuta nel SSN dal CCNL adeguata qualifica. Il Tribunale del lavoro di Teramo ha discusso una incredibile istanza di annullamento dei contratti, avanzata dallo stesso Ente che li ha generati con l'intento di risolvere la relazione di lavoro. Nella sentenza del Tribunale del lavoro si legge che l'inquadramento pur sbagliato non è motivo di risoluzione contrattuale, ma genera un problema di congruità e correttezza dell'inquadramento professionale rispetto alle mansioni concretamente esercitate. FNOVI è intervenuta con una nota inviata al Ministro della Salute ed alla Regione Abruzzo prendendo atto che non ci siano margini di conciliazione. In questo caso ci sono diritti. Vantati dai medici veterinari e violati dall'Istituto Zooprofilattico. FNOVI ha chiesto, come scrive il Tribunale del lavoro, di restituirli ai colleghi.

Ora la novità si chiama "piramide dei ricercatori" e, come auspicato da Ordini e Sindacati istituisce un ruolo non dirigenziale della ricerca sanitaria per Irccs e Izs fermi restando i vincoli di spesa del personale. Un Dpcm previo accordo Stato-Regioni, definirà i requisiti e i criteri dei concorsi per le assunzioni. Le risorse? Si potrà far ricorso al 20% per il 2018, e il 30% dal 2019, del totale delle risorse disponibili per la ricerca, incrementabili dal Ministero della Salute con risorse aggiuntive, da destinare a contratti a tempo determinato di (massimo) 5 anni, rinnovabili 1 volta, con possibilità di inquadramento nei ruoli dirigenziali a tempo indeterminato. La situazione attuale è senza dubbio migliorativa del passato, ma cosa succederà se dopo 5+5 anni il SSN non assorbirà i ricercatori?

Commi 422 e segg. Legge 27 dicembre 2017, n. 205  
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e  
bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020.  
(GU n.302 del 29-12-2017 - Suppl. Ordinario n. 62)

## UNIVERSITÀ E NUOVI MODELLI DI ESERCIZIO

Siamo ad una possibile svolta. La riduzione del numero programmato ha consentito di non riversare sulle nuove generazioni torme di laureati in esubero, come è accaduto ai professionisti in esercizio dagli anni Novanta ad oggi. Si profila ora un rischio nuovo: quello di laureare un Medico Veterinario inadatto alle richieste della società e del mercato, facilmente sopravanzabile da altre figure. Si rende quindi necessaria una revisione e omogeneizzazione dei percorsi didattici in ottica nazionale e con respiro internazionale che deve contare su un confronto stabile con l'Accademia.

La FNOVI resterà ferma su posizioni inconciliabili con percorsi para-professionali utili solo ad erodere la già fragile costituzione professionale del laureato in Medicina Veterinaria. Non si potrà acconsentire che le sorgenti dell'abuso si alimentino proprio là dove la professione medico-veterinaria viene abilitata in esclusiva. Dopo l'emorragia di laureati, si profila quella dei laureati brevi, "mezzi veterinari" non spendibili in alcun contesto di lavoro oppure preferibili al Medico Veterinario per un malinteso risparmio economico che, alla resa dei conti, si traduce in risparmio sulle competenze.

Né basterà l'aver contenuto il numero programmato se non si saprà orientare gli studenti verso sbocchi diversi dall'asfittico comparto degli animali da compagnia, dove non servono nuovi professionisti, ma dove servono competenze sempre più specialistiche, riconosciute e riconoscibili, e dove i nuovi modelli di business (cd corporate) ed occupazionali impongono più che un riposizionamento di marketing un vero cambio di mentalità.

In quest'ottica si rende necessaria una revisione ed implementazione delle scuole di specializzazione e si inserisce il grande tema delle relazioni di lavoro fra Colleghi, che è volontà della FNOVI approfondire.

Il primo "libro bianco" dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca) può ben rappresentare la

piattaforma del confronto, (che deve essere stabile tra Professione e Università) avendo il pregio di presentare una ricognizione esaustiva dei problemi e delle opportunità.

" Le Professioni nell'Università - Un primo studio sulla presenza  
e sul ruolo delle libere professioni in ambito accademico

ANVUR, 2017

## LA CONCORRENZA IN UN MERCATO CHE CAMBIA

Abbiamo visto, nel 2017, il varo della prima legge annuale della concorrenza. Ha introdotto obblighi di chiarezza nel rapporto economico con il cliente rispetto al preventivo e alla complessità della prestazione. Sono assist per il professionista che potrà motivare, anche in caso di contenzioso come sia stata costruita la sua parcella. Non è questo il lato oscuro delle leggi del mercato. Se parliamo di concorrenza piuttosto guardiamo alle corporates, che si sono già mosse nel nostro Paese con l'intento di acquistare strutture veterinarie, prefigurando uno scenario nuovo.

Secondo l'Ocse, nel nostro Paese la libera concorrenza ha ancora troppi vincoli, i più invalidanti non sarebbero solo quelli normativi e regolamentari, ma le resistenze socio-culturali. A noi sembra, al contrario, che sia il mercato a mancare di una visione culturale ampia, capace di abbracciare lo sviluppo socio-sanitario e quello economico senza che l'uno vada a scapito dell'altro.

Le partite IVA restano una componente importante del mercato del lavoro, ma nel terziario non c'è la stessa capacità di rendere la notizia saliente e trasferire un argomento dall'agenda privata a quella pubblica. Nonostante gli studi pronostichino l'aumento della quota del lavoro indipendente nelle economie avanzate (come la nostra), le rilevazioni ISTAT sull'occupazione segnalano il contrario.

La realtà porta a creare le condizioni per sostituire una rete di presidi retti da professionisti da un oligopolio di società di capitali a vocazione puramente commerciale, in assenza di tutele per il professionista. Ed è facile osservare che sarà possibile creare cartelli e posizioni dominanti. pochi soggetti potrebbero arrivare a controllare tutte le strutture veterinarie italiane; cosa che potrebbe rappresentare la negazione del principio stesso della concorrenza (a margine va evidenziato che mentre le 'stp versano il

contributo all'ENPAV, nulla del genere è stato previsto per quelle che detengono la proprietà).

Va difeso il primato del professionista; le nuove norme sulla concorrenza non ce lo garantiscono a priori? Promuoviamo noi l'aggregazione di professionisti, la creazione di una massa critica che possa competere con le società di capitali: non mancano né le capacità, né una visione condivisa. Non esiste un solo modello associativo: ci possono essere schemi in cui si cede la titolarità individuale e altri in cui la si mantiene, ci potranno essere società cui partecipano soggetti differenti e altre a capitale esclusivamente professionale.

Non siamo contrari all'ingresso del capitale, non siamo contrari a una veterinaria che possa contare su redditività e stabilità economica, e non potrebbe essere diversamente, ma siamo contrari a un capitale che spinge la componente professionale ai margini, a una veterinaria che diventa un supermercato della salute per inseguire questi obiettivi.

LEGGE 4 agosto 2017, n. 124

Legge annuale per il mercato e la concorrenza.

## L'ATTO MEDICO VETERINARIO E I NUOVI FALSARI

Una definizione aggiornata dell'Atto Medico Veterinario è stata approvata dal Consiglio Nazionale della FNOVI a novembre del 2016. La definizione è stata inoltrata al Ministro della Salute nelle more dell'emanazione della Legge che porta il suo nome e anche al Parlamento. Anche se non si tratta di una definizione di legge è un errore considerarla priva fondamento giuridico, essendo parte integrante del nostro Codice Deontologico, quel Codice Deontologico di cui la Legge Lorenzin attribuisce piena potestà di emanazione proprio all'Ordine professionale. Tutti gli Ordini sono tenuti a farla valere di fronte all'esercizio abusivo della professione veterinaria. Non abbiamo notizia di respingimenti di questa definizione in alcuna sede giudiziaria. Siamo invulnerabili? Non si arriva ad affermare tanto.

Da anni FNOVI ha attenzione alle nuove professioni+ ovvero alle professioni non organizzate in Ordini e Collegi (Legge 14 gennaio 2013, n. 4 Disposizioni in materia di professioni non organizzate+). Sebbene la legge si preoccupi di escludere le attività riservate e di vietare l'adozione e l'uso di denominazioni professionali relative a professioni organizzate in Ordini e Collegi non è affatto semplice per l'utente distinguere queste professioni da quelle ordinistiche.

La lotta all'abuso di professione e alla nascita di nuovi profili professionali in sanità non sono figli del corporativismo. Non si può rallentare il mondo, ma abbiamo il dovere di porre la massima attenzione ai mercati a rischio slealtà. E il "mondo degli animali" è zeppo di falsi sanitari: fisioterapisti veterinari, infermieri veterinari, pseudo medici del benessere e del comportamento, generati per partenogenesi dagli stessi interessati, ma non possiamo ignorare le responsabilità delle istituzioni. Il cittadino dovrebbe poter essere messo nelle migliori condizioni di trasparenza e nella

capacità di esercitare la propria libertà di scelta attraverso una netta delimitazione tra professioni protette e non protette. La trasparenza del mercato può, infatti, considerarsi fondamentale al fine di garantire una corretta concorrenza. Presupposto per la concorrenza sleale è che il rapporto di concorrenza richiede soggetti operanti nello stesso mercato, cioè rivolti alla stessa cerchia di utilizzatori di beni o servizi.

Il medico veterinario e un profilo tecnico o infermieristico che operi nella nostra professione non implica una vera e propria identità dei beni o servizi offerti, ma fa leva sul criterio della coincidenza del mercato o della comunanza della clientela finale e pone in concorrenza tutti i soggetti operanti, anche a diversi livelli, in un mercato dove coincidono i consumatori finali.

Per rimanere alle ultime esperienze ricorderete gli Assistenti Specializzati Ufficiali, tecnici della prevenzione, laureati e gli studenti triennali, se non persone formate in un paio di settimane e, nelle intenzioni, pronti sostituire il medico veterinario nei macelli, nelle verifiche sul benessere, ecc.

Oppure l'Operatore di assistenza veterinaria, un incrocio tra un tecnico, un infermiere e un medico veterinario con una formazione di qualche mese dopo la scuola superiore da impiegare nelle procedure diagnostiche ed in molto altro (anestesia, imaging, ecc.). Non restava che presentare ricorso al TAR: l'abbiamo fatto ed è stato accolto.

Atto Medico Veterinario

Definizione adottata dal Consiglio Nazionale FNOVI

Novembre, 2016

## IL PROFESSIONISTA IN QUANTO LAVORATORE AUTONOMO

Il Medico Veterinario libero professionista svolge un "lavoro autonomo non imprenditoriale". Sarà il prossimo Governo a dover emanare i decreti attuativi del cd Jobs Act del Lavoro Autonomo, a individuare, ad esempio, gli atti pubblici che potranno essere rimessi agli iscritti agli Ordini, per decongestionare la pubblica amministrazione.

Ci sembra che molto sia già stato affidato ai professionisti, si pensi solo alla trasmissione dei dati al Sistema Tessera Sanitaria che ha molto impegnato la FNOVI e tutti gli iscritti. Anche questo affidamento di funzioni di pubblica rilevanza collima con il principio di "sussidiarietà" contenuto nella Legge Lorenzin e pertanto non pare illogico auspicare che il Governo sappia riunire in un quadro coerente i vari interventi normativi sulle professioni ordinistiche, attualmente disseminati in provvedimenti apparentemente scollegati fra di loro.

Abbiamo inoltre una vasta esperienza di legislazione "a credito", continuamente rinviata ad attuazioni successive, di leggi scritte al futuro come promesse non sempre mantenute. Vale la pena dunque soffermarsi su quanto il Jobs Act degli Autonomi ha reso fin da ora valido ed efficace: la deducibilità integrale entro il limite annuo di 10.000 euro, delle spese per l'iscrizione a iniziative di formazione o di aggiornamento professionale, il diritto dei professionisti di essere ammessi ai bandi pubblici e in particolare a quelli che destinano fondi europei.

LEGGE 22 maggio 2017, n. 81

Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato. (GU Serie Generale n.135 del 13-06-2017)

## BANDI PUBBLICI, PARAMETRI ED EQUO COMPENSO

Il Decreto del Ministero della Salute (cd decreto parametri) non è un tariffario. Recepisce lo Studio indicativo della FNOVI sui compensi ai Medici Veterinari, consolidando giuridicamente un nomenclatore di tutte le nostre prestazioni, da far valere non solo per risolvere davanti al Giudice un contenzioso sulla parcella ma anche un contenzioso sull'esercizio abusivo della professionale. Questo decreto è una formidabile leva giuridica. Ma non è un prezzario e non è un tariffario minimo, tanto che i valori economici indicati possono essere aumentati fino all'80% del loro valore, a seconda della suddetta complessità dell'opera (Legge Concorrenza 2017). Ci sono voluti anni ma quei parametri economici sono stati agganciati ai bandi delle Pubbliche Amministrazioni.

E' bene citare testualmente la norma sull'equo compenso obbligatorio per le PA: La pubblica amministrazione, in attuazione dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia delle proprie attività, garantisce il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto".

DECRETO 19 Luglio 2016, n. 165

Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolamentate. Medici veterinari, farmacisti, psicologi, infermieri, ostetriche e tecnici sanitari di radiologia medica

GU Serie Generale n.201 del 29-08-2016

Articolo 19 quaterdecies (Introduzione dell'articolo 13-bis della legge 31 dicembre 2012, n. 247 in materia di equo compenso per le prestazioni professionali degli avvocati)

Legge 4 dicembre 2017, n. 172

(GU Serie Generale n.284 del 05-12-2017)

## **F O E T** LIBERA PROFESSIONE e GIOVANI

La FNOVI si è sempre spesa ed adoperata per la tutela dei professionisti con particolare sguardo ai giovani colleghi che si avvicinano al mondo del lavoro. Ai giovani e a tutti va garantita innanzitutto una prospettiva di vita professionale che va dal sostegno attivo alla professione in termini di sbocchi occupazionali, alla tutela delle competenze e delle riserve, alle semplificazioni di natura amministrativa e all'equo compenso come sancito dalla nostra Carta Costituzionale. Il sostegno alla professione deve partire dalla sua valorizzazione in termini di cultura, competenze e legalità.

Tramite le linee guida al corretto esercizio della professione verranno tracciati i percorsi che non solo saranno posti a tutela di professionista ma diverranno condizione necessaria per l'adeguatezza delle prestazioni rese in termini di mezzi, personale e strumentari.

Una riflessione sull'equo compenso ci porta a valutare le conseguenze nei rapporti tra professionisti, titolari e collaboratori. Preoccupa pensare che in molte realtà si possa arrivare ad una contrazione delle collaborazioni, condizione ipotizzata qualora la norma ne determinasse l'insostenibilità economica. Non pensiamo che questo potrà accadere. Per questo vigileremo su questo istituto applicato in una professione ed in un mercato che cambia.

Non sfugge che oltre a rapporti di collaborazione gestiti correttamente esistono situazioni connotate da precarietà. Le forme peggiori di sfruttamento sono rese possibili dalla mancanza di coscienza o dalla confusione rispetto alle proprie aspirazioni ed al proprio ruolo sociale. La faccia oscura di questo disagio ha più spesso il volto di un individualismo esasperato, di un isolamento professionale che non lascia spazi. Il giudizio

più frequente è che i risultati professionali sono figli delle capacità, ma non è sempre vero.

Non è sempre colpa dei colleghi in difficoltà o dei giovani (che vanno rispettati): non tocca solo a loro porvi rimedio.

## ECM: L'ABBIAMO DETTO PER PRIMI

Un documento approvato dal Consiglio Nazionale della FNOVI un anno fa, definisce la formazione continua come "lo strumento per migliorare le competenze e le abilità cliniche, tecniche e manageriali, con l'obiettivo di assicurare efficacia, appropriatezza e sicurezza degli atti professionali di tutti i medici veterinari pubblici e privati", a cui è tenuto il Medico Veterinario, "in coerenza con il Codice Deontologico e con le previsioni di legge". Quanto al sistema ECM, esso "oggettiva la misurazione della formazione continua, ma non è sinonimo di aggiornamento professionale".

E' di questi giorni la dichiarazione del Presidente del Cogeaps, il Consorzio che gestisce l'anagrafe dei crediti ECM, secondo il quale "l'Ecm non comprende tutto l'aggiornamento del professionista sanitario, spesso ne è una parte, sia pure consistente, perché medici e soprattutto dentisti liberi professionisti si aggiornano anche con corsi che non danno crediti e quindi idealmente anche di questi si dovrebbe tener conto nel giudicare i trend".

E infatti i medici veterinari si aggiornano assai più di quello che si evince dai report del Cogeaps. Ma l'aggiornamento deve essere documentato "quando motivatamente richiesto dall'Ordine ed in tutti i casi di interesse disciplinare, ove vengano ipotizzate condizioni di negligenza e/o di cattiva pratica professionale - a documentare compiutamente l'attività di aggiornamento svolta".

Il conseguimento dei crediti ECM "è da ritenersi uno degli strumenti mediante i quali il Medico Veterinario potrà concorrere a documentare la propria attività di aggiornamento professionale".

L'aggiornamento professionale non accreditato nel sistema ECM, attestato, "dovrà risultare coerente con il profilo professionale del medico veterinario e verrà valorizzato nella stessa misura dell'aggiornamento accreditato". Il conseguimento dei crediti ECM - dunque - "è da ritenersi uno

degli strumenti mediante i quali il Medico Veterinario potrà concorrere a documentare la propria attività di aggiornamento professionale".

Come annotazione aggiuntiva, dobbiamo registrare che la nuova Legge sulla responsabilità sanitaria non ha affatto considerato l'aggiornamento del professionista fra gli elementi che possono concorrere a suo favore in sede di giudizio. E' questa una lacuna che FNOVI intende colmare.

## BENESSERE ANIMALE E REATI CONTRO GLI ANIMALI

Il benessere animale è un concetto scientifico. Sotto questo profilo ancora prima che normativo non mancano evidenze di confusione e approcci contraddittori. Il benessere animale, in zootecnia, è anche un concetto economico-produttivo e commercialmente competitivo. In tutti i settori è un fattore di prevenzione sanitaria e di rilievo etico.

Non si può dire che il benessere animale sia scientificamente assodato, né che la normativa sia uniformemente applicata. Né in Italia né in Europa. Autorevoli documenti della Commissione Europea piuttosto che dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE) evidenziano l'esigenza di mantenere aperto e vivo un tema per sua natura dinamico e complesso. In allevamento, poi, il benessere animale assume un rilievo critico alla luce della cosiddetta condizionalità, una opportunità di sviluppo e di finanziamento che il nostro Paese non sa pienamente cogliere.

Una lettura superficiale del concetto di benessere animale, che apre ad approcci semplicistici e sbrigativi della sua complessità, non fa l'interesse del produttore e del consumatore finale: se il benessere animale diventa uno slogan pubblicitario allarmiamoci perché in tal caso il Medico Veterinario non servirà più.

E così nel maltrattamento animale, che dovrebbe fondarsi su valutazioni medico-veterinarie, il nostro ruolo va potenziato. In audizione alla Camera in merito ai reati contro gli animali e ad alcune altre proposte finalizzate ad inasprire le pene per questi reati, la FNOVI ha illustrato come il medico veterinario sia determinante per formazione, competenza e responsabilità professionale, nella rilevazione del maltrattamento, nella segnalazione, ma anche nella prevenzione degli abusi.

Già nel 2006 la FNOVI, consapevole non solo del ruolo del medico veterinario ma anche dell'evoluzione della scienza e dell'ampio livello

della sensibilità della società civile verso gli animali, ha introdotto nel Codice Deontologico il concetto europeo di essere senziente. È innegabile che le norme che tutelano gli animali devono evolversi in coerenza con le conoscenze scientifiche e con le sollecitazioni che provengono dalla bioetica.

In linea con la promozione della cultura del rispetto FNOVI ha firmato nel 2015 un protocollo intesa con ENCI per agire in modo coordinato per prevenire e contrastare illeciti e abusi delle norme che disciplinano il divieto di interventi chirurgici a scopi non curativi nei cani di razza, con particolare riguardo al divieto di conchectomia, anche a tutela e qualificazione delle rispettive attività e rappresentanze. A seguito di questo accordo sono state comminate sanzioni disciplinari, sono stati segnalati alla Procura falsi certificati e sono in corso indagini delegate in tutto il Paese.

Siamo convinti sostenitori della educazione al possesso responsabile dei proprietari e dell'importanza della divulgazione scientifica, in particolare con connotazioni etologiche, rivolta alle alunne e agli alunni delle scuole primarie.

Siamo convinti della necessità di prevedere sanzioni commisurate alla gravità dei reati contro gli animali - anche per la loro rilevanza sociale, come campanelli d'allarme dei reati contro altri componenti del gruppo familiare - e commisurati anche al soggetto che li compie, ma siamo altrettanto convinti che la cultura del rispetto nasce anche dalla conoscenza e dall'educazione all'altro (animale).

## EUROPA

Il prossimo anno voteremo per il Parlamento Europeo. I tempi stringono per portare a compimento un pacchetto di regolamenti che riforma l'impiego del farmaco veterinario e dei mangimi medicati. Questa Legislatura europea ha portato a termine la nuova legge di sanità animale e sui controlli ufficiali, scegliendo sempre lo strumento giuridico del Regolamento, in luogo della Direttiva. Vanno adottati gli atti delegati e la partita è in larga misura più nelle mani della Commissione che degli Stati Membri.

Va da sé che il pacchetto di regolamenti (sanità animale, farmaci veterinari, controlli ufficiali e mangimi) continuerà ad impegnare la FNOVI in FVE e, a ricaduta, nel nostro Paese. Lo sforzo organizzativo ed economico è importante, ma necessario per essere partecipi di un osservatorio professionale di respiro europeo, nel quale la veterinaria italiana può arricchirsi di idee, confronti e conferme.

Lo sforzo di partecipazione attiva ai processi decisionali europei, sia delle istituzioni comunitarie che delle organizzazioni veterinarie degli altri Paesi, discende dalla mera constatazione che la materia veterinaria (sanità animale e sicurezza alimentare) è regolata da norme di derivazione europea.

Regolamento (UE) 2016/429 del 9 marzo 2016  
relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale  
(«normativa in materia di sanità animale») - Gazzetta Ufficiale Europea del 31 marzo 2016

Regolamento (UE) 2017/625 del 15 marzo 2017  
relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione  
della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali  
Gazzetta Ufficiale Europea del 7 aprile 2017

Proposta di REGOLAMENTO relativo ai medicinali veterinari -Commissione Europea 2014

Proposta di Regolamento relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi  
medicati

Commissione Europea 2014

## LA REPUTAZIONE PUBBLICA

La ripresa economica, impercettibile negli strati più profondi della società, non è ancora in grado di determinare una inversione di tendenza nella domanda di risparmio, gratuità e no-profit, in chiave anti-scientifica e anti-imprenditoriale.

I Medici Veterinari fanno parte della società del "post", del commento pubblico disintermediato, ma ne sono vittime nel divenire bersaglio, complice la caduta dell'autorevolezza scientifica, quando non della buona educazione.

Lo scambiare il contesto "social+" per quello sociale, è un fraintendimento diffuso, che indebolisce l'immagine pubblica del Medico Veterinario, immagine che la FNOVI è impegnata a salvaguardare.

## LA FNOVI PER GLI ORDINI PROVINCIALI

La sede di Via del Tritone è il terminale di un corpo ordinistico con diramazioni periferiche auspicabilmente centripete. Dalla FNOVI discendono servizi, linee guida di gestione dell'amministrazione ordinistica, indirizzi sui rapporti "sussidiari" nei riguardi delle altre istituzioni pubbliche. La FNOVI supporta gli Ordini provinciali, e non di rado direttamente i loro iscritti, anche nel manifestarsi di occorrenze inedite, situazioni di conflitto e disagio professionale.

Ciò richiede cooperazione istituzionale fra Ordine e Ordine e fra Ordini e Federazione. E' proficuo e necessario proseguire nell'armonizzazione dei comportamenti gestionali e nell'applicazione del Codice Deontologico che non si presta a difformità interpretative pur nella costante riflessione etica.

L'impegno profuso in questo mandato sui temi etici pone la FNOVI nella condizione di riconoscere e di non trascurare situazioni di offesa, disagio, affronto, abuso e umiliazione professionale intollerabili per un Ordine che abbia rispetto dei propri iscritti e l'orgoglio della tutela solidale di ciascuno di loro.

